

Anticipiamo un brano de "L'animale sociale"
libro dell'editorialista del "New York Times"

L'IMPERO DEI SENSI

COM'È POSSIBILE EDUCARE IL NOSTRO INCONSCIO

DAVID BROOKS

Se la coscienza è come un generale che vede il mondo da una certa distanza e analizza le cose linearmente e linguisticamente, l'inconscio è come tanti piccoli soldatini ricognitori. Procedono a tentoni sul territorio, mandando un flusso costante di segnali e generando risposte immediate. Non mantengono nessuna distanza con l'ambiente che li circonda: vi sono completamente immersi. Si infilano ovunque, penetrano in altre menti, in altri scenari, in altre idee. Questi ricognitori danno alle cose un significato emozionale. Incontrano un vecchio amico e mandano alla base un impulso di affetto. Entrano in una grotta buia e inviano un impulso di paura. La visione di un paesaggio magnifico produce una sensazione di sublime rapimento. Il contatto con un'intuizione brillante produce piacere, mentre il contatto con la scorrettezza produce una giustificabile ira. Ogni percezione ha il proprio "sapore", la propria consistenza e la propria forza, e le reazioni scorrono senza tregua nella mente in un flusso di sensazioni, impulsi, giudizi e desideri.

Questi segnali non controllano la nostra vita, ma modellano la nostra interpretazione del mondo. Ci guidano, come una specie di gps, via via che deliniamo il nostro percorso. Se il generale ragiona in termini di dati e parla una lingua analitica, i ricognitori agiscono nel ter-

ritorio delle emozioni, e il loro lavoro si esprime al meglio nella narrazione di storie, nella poesia, nella musica, nelle immagini, nella preghiera e nel mito.

Io non sono un tipo sdolcinato, come mia moglie ha senza dubbio avuto modo di osservare. C'è un bellissimo aneddoto, anche se è apocrifo, su un esperimento nel quale alcuni uomini di mezza età sono stati attaccati a un'apparecchiatura di neuroimaging cerebrale mentre guardavano un film dell'orrore. Poi è stato chiesto loro di descrivere i propri sentimenti per la moglie. Le scansioni del cervello compiute nei due momenti sono risultate identiche: puro terrore, per entrambe le attività! Conosco la sensazione... Tuttavia, se ignoriamo gli impulsi di amore e paura, lealtà e ripugnanza che scorrono in noi in ogni momento di ogni giornata, ignoriamo il più essenziale dei territori: ignoriamo i processi che determinano ciò che vogliamo, il modo in cui percepiamo il mondo, ciò che ci spinge in avanti e ciò che ci frena. (...)

Il tipo di ricerca portato avanti oggi ci ricorda l'importanza delle emozioni rispetto alla ragione pura, delle reti sociali rispetto alle scelte individuali, del carattere rispetto al quoziente di intelligenza, dei sistemi organici emergenti rispetto ai sistemi meccanicistici lineari e dell'idea di avere molteplici sé rispetto all'idea di avere un singolo sé. Se vogliamo tradurre le implicazioni filosofiche in termini molto semplici possiamo metterla

così: l'Illuminismo francese, che enfatizza la ragione, perde; l'Illuminismo inglese, che enfatizza i sentimenti, vince. (...) Quando Freud se ne uscì con il suo concetto di inconscio, ebbe un'influenza fortissima sulla teoria letteraria e sullo studio delle dinamiche sociali e persino politiche. Oggi noi possediamo una conoscenza dell'inconscio molto più approfondita, eppure queste scoperte non hanno ancora avuto un impatto adeguato sul pensiero sociale. (...)

I pensatori razionalisti ritenevano che la logica fosse il culmine dell'intelligenza, e che la liberazione del genere umano avvenisse nel momento in cui la ragione aveva la meglio su consuetudini e superstizioni. Nell'Ottocento la coscienza era rappresentata dallo scienziato Dr. Jekyll mentre l'inconscio era il barbarico Mr. Hyde.

Molte di queste dottrine hanno conosciuto un lento e progressivo declino, ma in generale la gente ancora non si rende conto di come le attrazioni e le avversioni inconse plasmino la vita di tutti i giorni. I comitati per le ammissioni scolastiche giudicano ancora le persone facendo ricorso ai test per il quoziente di intelligenza e non valutando capacità e competenze pratiche. Abbiamo ancora settori accademici che spesso considerano gli esseri umani come individui razionali tesi a massimizzare un qualunque profitto. La società di oggi ha creato un gigantesco apparato per lo sviluppo delle competenze tecniche, mentre è inadeguata

quando si tratta di valorizzare quelle facoltà morali ed emozionali che giacciono più in profondità.

Ai giovani in generale viene insegnato come riuscire a superare mille gironi scolastici, quando invece le decisioni di gran lunga più importanti dovranno prenderle guardando la persona da sposare e quelle con cui stringere amicizia, chi amare e chi disprezzare, e come controllare i propri impulsi. Su tali questioni vengono di fatto lasciati a se stessi. Siamo bravi a parlare di incentivi materiali, ma non altrettanto bravi a parlare di emozioni e intuizioni. Siamo bravi a insegnare

le competenze tecniche, ma quando si tratta delle cose più importanti, come il carattere, non

abbiamo quasi nulla da dire.

Le ricerche condotte negli ultimi anni ci offrono un quadro più esaustivo di ciò che siamo. Confesso comunque di essermi avvicinato a questo argomento nella speranza di trovare risposte a questioni pratiche e meno filosofiche. Per lavoro scrivo di politica e di società, e nel passato abbiamo visto scelte politiche importanti produrre risultati deludenti. (...)

I fallimenti hanno una caratteristica in comune: fanno affidamento su una visione oltremodo semplicistica della natura umana. Molte di queste scelte politiche sono state basate su modelli superficiali del comportamento umano prodotti dalle scienze sociali. Molte sono state pianificate da studiosi chiusi nei loro laboratori, a proprio

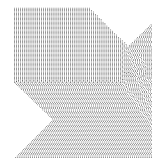
agio solo con tendenze che potessero essere misurate e quantificate. Sono state sottoscritte da commissioni legislative che conoscono le sorgenti profonde delle azioni umane quasi come conoscono l'aramaico antico. Sono state messe in atto da funzionari che non hanno la più pallida idea di quanto ci sia di fisso e quanto invece di flessibile negli esseri umani.

Era inevitabile che con queste premesse tali politiche fallissero. E continueranno a fallire, almeno fino a quando le nuove conoscenze su come effettivamente siamo fatti non verranno integrate in maniera esaustiva nella sfera delle politiche pubbliche; fino a quando in parallelo alla storia prosaica, terrena, non verrà raccontata anche la storia magica, sotterranea.

(Traduzione di Giuliana Olivero)

Ogni percezione ha il proprio "sapore", la sua consistenza, e le reazioni scorrono senza tregua

Siamo bravi a parlare di incentivi materiali ma non altrettanto a parlare di impulsi e di intuizioni



L'autore e l'opera



IL SAGGIO
 "L'animale sociale"
 di David Brooks
 (Codice Edizioni, pagg. 448, euro 28)

